

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

XVII Congresso Cattolico nazionale

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 2 settembre.

(P.) Siamo alla seconda adunanza generale, alla quale prendo parte tanto più volentieri perchè prima ancora di partire da Udine lessi con vero piacere che stante la stagione calda, i discorsi non potrebbero protrarsi oltre 15 minuti. *Casu quo* la cosa fosse vera non si dovrebbe stare più di due ore o due e mezzo, stando all'ordine del giorno, che non mi pare presenti cose di grave momento. Ma... c'è poi il ma: gli annessi, connessi e collaterali, che il più delle volte vanno a finire per stancare la gente senza concludere niente.

Ma basta per esordio questo po' di mormorazione: e cominciamo con mezz'ora e più di ritardo.

Però dice il proverbio che *chi ben comincia è alla metà dell'opera*. E noi abbiamo la fortuna di cominciare colla benedizione del S. Padre portataci dall'E.mo Card. Respighi Vicario di S. S. che al tempo stesso con brevi parole dimostra quanto stieno a cuore al Santo Padre queste adunanze.

Si dà lettura al verbale di ieri — si viene quindi a leggere le adesioni cominciando dai Cardinali Marara, Sarto, Dal Drago, ecc. ecc., Vescovi che sarebbe una litania di nominare, compreso quello di *Nicotera e Tropea*, che per circostanze speciali mi ferì l'orecchio: poi vengono Comitati, Circoli, Associazioni, giornali ecc. ecc. e basta.

Viene accolto da battimani un telegramma giunto dalla Lega operaia di cinque mila Lombardi adunati in Legnano, cui si decide rispondere con telegramma angurando forza e virtù contro i nuovi Barbarossa. E' pure nominato fra i Vice-Presidenti del Congresso l'egregio avvocato cav. Vincenzo Casasola.

Ed ora è alla tribuna M. Callegari Vescovo di Padova, che saluta Roma non per incrollabile durata di impero, ma perchè scelta città Santa *U siede il successor del Maggior Piero*. Salve pure ineffabile Vegliardo segno di fede e di instinguibile odio, e così con scelte frasi si apre la via al suo dire. Il suo discorso è rivolto a dimostrare l'importanza dell'adunarsi in Roma il XVII Congresso alla fine del secolo XIX prendendo le mosse dal primo Congresso celebrato a Venezia il 12-16 giugno 1874, per concludere che l'Opera dei Congressi, con tutti i difetti che vi si possono riscontrare è operativamente Papale. Era quindi conveniente che il Congresso si tenesse a Roma; ed augura che l'opera rimanga unita al Papa. Tocca dell'amore di una certa indipendenza, di una certa *irragionale modernità*, di una certa libertà di giudizio, da cui parimente deduce la necessità dell'unione al Papa.

Parla quindi apertamente ai giovani, lodando la loro attività, ma esortandoli alla soggezione all'autorità, di cui sono semplici ausiliari — *sine me nihil potestis facere*.

Terminato il discorso di M. Callegari a dir vero un po' troppo lungo, erompe un fragoroso applauso a Leone XIII, a cui viene letto l'indirizzo steso dal cav. Sacchetti, Direttore della *Unità Cattolica*, come sa fare egli, risentendo alla fine i più fragorosi applausi.

Mons. Andrea Scotton legge alcune conclusioni proposte nella adunanza antim. riguardanti le opere di omaggio

al chiudersi del secolo, e l'adorazione universale riparatrice a Gesù in Sacramento: conclusioni che vengono approvate.

Siamo ormai oltre al limite fissato dall'orario, e siamo ancora lungi dalla fine, o meglio, appena alla metà del cammino: sicchè fui facile profeta. Buon per noi che fu abbastanza galantuomo lo studente Bianco Papa che parlò sulla opera della Madonna dei bambini — opera esistente a Catania.

Parla il prof. Zammarchi di Brescia, dell'opera fondata dal compianto avvocato Tovini per la *conservazione della fede nelle scuole*, opera che trova appoggio massime nei chierici dei seminari, tra cui va noverato pur quello di Udine che attivamente lavora per la opera stessa. Diceva il fondatore dell'opera: *Colla religione non si è mai poveri, senza religione non si è mai ricchi*. Incoraggiamenti ai chierici del seminario di Udine a perseverare sempre aumentando l'ardore per questa opera. E' breve, pratico, applauditissimo.

Avv. Virginio Jacucci riassume l'opera della Associazione primaria romana dalla sua fondazione, fino ad oggi. Fa una lunga recensione di tutto ciò che dal 1871 in poi fece in pro del cattolicesimo tanto in Roma quanto fuori, e perfino fuori d'Italia.

Tra le comunicazioni fatte per domani è pur quella dell'invito a tutti i chierici dei seminari, professori e rettori che trovansi presenti al Congresso di trovarsi nell'aula alle ore 8 1/2 per trattare di affari che li riguardano.

L'ora è ormai tarda: si pone fine alla seduta con allocuzione di un Eccellentissimo Vescovo presente.

Il convegno dei democratici cristiani

Ci scrivono da Roma, 3: Venne rimessa alla segreteria del Congresso una dichiarazione firmata dai promotori del convegno dei democratici cristiani, colla quale essi, in seguito all'incidente provocato dalla lettera del prof. Toniolo, che anche voi pubblicaste, dichiarano di rimandare il convegno medesimo, al quale — essi dicono — si era data una significazione trascendente le loro intenzioni. La notizia propagatasi fra i congressisti, produce ottima impressione.

Alcune note sulle sedute delle varie sezioni.

Roma, 1 Settembre. (P.) Ieri adunanza di sezioni alle quali assistono i chierici del seminario che presero posto alla sezione *Istruzione ed Educazione*.

E vi so dire che ne rimangono soddisfattissimi. E ne hanno tutte le ragioni. Poichè se si guarda alla parte dirò, esterna, vi è molta attrattiva essendo presenti l'E.mo Card. Vicario, parecchi Vescovi, M. Alessi, quale Presidente, che ci elettrizza con la sua sciolta parola.

Due sono i punti; riassunto della seduta di ieri, nella quale si raccomanda la diffusione del periodico settimanale *La scuola moderna italiana*, ottimo periodico per i maestri e maestre, il quale costa solo lire 5: unito poi all'altro periodico *Fede e Scuola*, costa solo lire 6: ambedue si stampano in Brescia; se ne raccomanda la dif-

fusione massime ai parroci e sacerdoti. Il prof. Avoli raccomanda altro analogo periodico che si stampa a Roma dal titolo *Scuola educativa*. Sono commendevolissimi anche per la forma elegante nella quale sono scritti. Un ispettore parlandone diceva: «Peccato che è un periodico cattolico.» E' il miglior elogio.

Ma di questo basta. Altra questione che si tratta è quella della libertà di insegnamento. E qui la cosa prende due vie: libertà di insegnamento e fondazione di una Università cattolica.

Come mezzo per l'uno e per l'altro si propone agitazione e agitazione continua per fare sentire la voce anche in alto dove non si vuol sentire, quando non comoda, non essendovi peggior sordo di chi non vuol sentire. L'agitazione si faccia intanto mediante la stampa, le conferenze, le adunanze e le petizioni. E qui una infinità di osservazioni sul modo pratico di questi mezzi: parlano vescovi, parlano secolari: M. Alessi ha la parola pronta sempre per tutti, non stancandosi mai. Al qual proposito mi piace riferire una bella sortita del D. Buffi, il quale domandava che certe petizioni venissero presentate alla adunanza dei consiglieri che si farà oggi stesso. M. Avoli domanda se lui era consigliere. A cui prontamente l'altro: «Devo rispondere come uno che domandato se aveva letto i *Promessi sposi*, rispose: Sì, li lesse mio zio. Così io non sono, ma è mio fratello, al quale potrò trasmettere la cosa.» E basta.

Il pellegrinaggio dei terziari Francescani a Roma.

I Terziari Francescani disposti a recarsi al Congresso del Terzo Ordine in Roma devono partire da Udine la mattina del 19 corr. per raggiungere il treno speciale che da Bologna parte la sera dell'istesso giorno alle 23.40 per Ancona-Loreto-Assisi e Roma.

Il prezzo del biglietto di 3^a classe da Udine-Roma e ritorno è di L. 28.65 e quello di 2^a classe L. 50.85 più L. 2 per la tessera di riconoscimento.

E' necessario che diano tosto avviso al signor Zorzi Raimondo, segretario della Congregazione Francescana Udinese quanti sono a ciò disposti per poter comunicare ai direttori del Pellegrinaggio quanti ne prenderanno parte, e per ottenere più facilmente l'alloggio in Roma gratuito.

Dallo stesso signor Zorzi poi intenderanno tutto il rimanente necessario a sapersi in proposito.

Ricorderanno i lettori come da vari giornali — e specialmente dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino e dalla *Perseveranza* di Milano — si rivolgesse un fervorino alle cento città d'Italia, affinché, mentre «l'aula Comotto a Montecitorio è sotto il piccone demolitore», e «si vede sparire un trentennio di memorie patriottiche», reclamassero almeno gli stalli dove avevano seduto i loro rappresentanti più illustri, gli «nomini dell'età d'oro dell'Italia». E fra questi si citava lo stalli di Nino Bixio, che Genova avrebbe dovuto mettere nei suoi musei. A Genova inteso il latino e fu presentata formale domanda del suddetto stalli.

Senonchè la Presidenza della Camera ha risposto a tale domanda con le parole seguenti:

«Di buon grado aderirei alla richiesta che a mezzo di V. E. rivolge alla presidenza della Camera il sindaco di Genova; ma l'on. generale Nino Bixio non ha mai seduto a Montecitorio, poichè venne nominato senatore il 6 febbraio 1870, mentre la prima seduta della Camera a Roma ebbe luogo il 27 novembre 1871.»

Cose di Corte e del Governo

Il Re all'Arcivescovo di Genova.

Roma, 3. — Il Re Vittorio Emanuele III volendo dare al venerando nostro Arcivescovo, Tomaso dei marchesi Reggio, un pegno della sovrana considerazione in seguito alla parte da lui presa in occasione dei funerali tributati a Re Umberto in Roma, gli inviò un ricco anello d'oro con una preziosa amatista coronata da 14 grossi brillanti.

L'inchiesta sul delitto di Monza.

Roma, 3. — Stasera il presidente del Consiglio on. Saracco si reca alla villa reale di Capodimonte ove si tratterà probabilmente qualche giorno. Egli reca al Re per la firma parecchi decreti di ordinaria amministrazione e le conclusioni della inchiesta sul delitto di Monza che formano un incartamento voluminoso.

Il segretariato generale degli interni.

Roma, 3. — Si ripete insistentemente che l'on. Saracco proporrà alla Camera l'istituzione del segretariato generale degli interni con funzioni amministrative. Il nuovo ufficio avrebbe lo scopo di assicurare la continuità nell'indirizzo amministrativo sottraendolo alle vicende politiche che provocano troppo frequenti mutamenti nella direzione del ministero. Naturalmente l'ex prefetto Cavasola è predestinato ad occupare l'ufficio di cui alla creazione per decreto reale si oppone la legge di contabilità.

I prestiti ai Comuni per gli edifici scolastici.

Roma, 3. — Dicesi che la legge a favore dei Comuni, perchè abbiano dalla Cassa depositi e prestiti fondi per migliorare i loro edifici scolastici, non si può applicare perchè occorrono sei mesi per formularne il regolamento. Si domanda l'intervento del governo per rimediare.

Il comm. Cavasola.

Roma, 3. — Il Presidente del Consiglio ricevette il comm. Cavasola per prendere gli ultimi accordi circa l'indirizzo da dare all'amministrazione civile. Ieri il comm. Cavasola prendeva possesso dell'ufficio, ricevendo i capi di servizio.

Studio del tedesco abolito.

Roma, 3. — Si annunzia che il ministro Gallo ha deciso di abolire lo studio del tedesco nei licei.

Per gli aspiranti segretari comunali.

Roma, 3. — Con regio decreto è stato stabilito che nella prossima sessione di esami per la patente di segretario comunale saranno ammessi anche coloro che, essendo muniti di sola licenza ginnasiale o tecnica, ovvero del diploma di scuola normale superiore, siano da due anni in servizio effettivo presso un ufficio di segreteria comunale o provinciale. Il decreto determina che la commissione esaminatrice dovrà essere composta: del prefetto, di un consigliere di prefettura, del ragioniere capo, di un professore di istituti secondari, e del segretario capo del comune capoluogo di provincia.

Il Congresso storico umbro

Città di Castello, 3. — Alle ore 10 pom. si tenne l'ultima tornata del congresso storico con l'intervento di Panzacchi. L'avvocato Corbucci tenne una conferenza sulla vita ed opere della poetessa paesana Francesca Tarrita Buffalini. Venne inaugurato poscia nella chiesa municipale e in cimitero, con l'intervento delle autorità, il monumento al conte Carlo Della Porta e ai due architetti Emilio De Fabri e Luigi Del Moro. L'avvocato Raffaele Ricci fece un discorso inaugurale. Il congresso storico umbro acclamò Bieti sede del futuro congresso.

AL SANTUARIO DI POMPEI

Prima di assistere al XVII Congresso cattolico ci piacque di vedere la città di Maria.

Il treno speciale che ogni giovedì parte da Roma alla volta di Pompei, in quella notte recava per lo meno un migliaio di pellegrini. Fino a Frosinone il viaggio fu noiosissimo, perchè compiuto in mezzo alle tenebre, ma quando all'albeggiare apparvero le incantevoli posture di Monte Cassino, Capua, Caserta e finalmente il golfo di Napoli col fumigante Vesuvio, l'occhio rimase rapito, non sapendo quale delle tante meravigliose bellezze che si presentavano, meritasse speciale attenzione.

Finalmente il treno giunse a Pompei, ultima meta del nostro pellegrinaggio. Non ci fu tempo di girare per la città, perchè i primi passi di tutti furono diretti al Santuario della Beata Vergine. Ognuno rimase estatico nell'ammirare la sontuosità e la ricchezza di questo magnifico tempio che la pietà dei fedeli ha voluto erigere alla Madonna del Rosario sulle rovine di una antichissima città pagana. Sono i trionfi della fede che hanno donato alla Regina del cielo una Reggia, d'onde sgorgano come fontane di grazia i più insigni favori a vantaggio dell'umanità. Celebrata la Messa, ci prostriamo dinanzi all'altare di Maria per pregare. E' un momento solenne. Un suono armonioso e delicato si effonde nel tempio, con un'espressione che o si avvanza ed o si dilegua quasi contento di peregrini strumenti toccati da un coro d'angeli. E' l'infelice professore Giacinto Liuzzi, cieco, che con arte incomparabile suona il maestoso organo del Santuario, un vero capo d'opera del cav. Pacifico Tasoli da Crema.

Alle voci dell'organo si aggiungono le angeliche armonie d'un coro di orfanelle che l'industriosa carità d'un uomo provvidenziale ha saputo raccogliere all'ombra della casa del Signore. Quei suoni argentini scendono al cuore e ne scuotono le più segrete fibrille, il canto alla Vergine ti commuove, ti agita, ti fa rimanere attonito e dall'occhio furtivo scende una lacrima a inumidire il tuo ciglio. Quelle tenere fanciulle sono un vero portento. Nessun artista provetto potrebbe dare a quel canto una più soave espressione, nessuno saprebbe immaginare maggior perfezione nel fondere quelle voci, nel guidarle con maggior effetto di quello che seppero ottenere l'illustre professore del santuario di Pompei.

La prima pietra del granioso tempio fu posta nel maggio 1886 sopra un fondo acquistato dai coniugi Bartolo Longo e Marianna De Fusco.

In soli due anni, colle offerte di tutto il mondo, l'edificio si era già elevato fino al cornicione e nell'87 venne consecrato l'altar maggiore dedicato alla Vergine del Rosario. In tempo brevissimo questa chiesa divenne per le ricchezze prodigatevi da tutto il mondo, un vero museo dell'arte cristiana moderna.

Ma qui non è tutto, poichè all'ombra del magnifico santuario fioriscono le più belle istituzioni che fin ora abbia saputo escogitare la cristiana carità. Vi è un grandioso orfanatrofio in cui sono gratuitamente ricoverate circa 150 orfanelle di ogni provincia d'Italia. Fummo a visitarle nel momento del pranzo, e restammo veramente ammirati nell'osservare il contegno di quelle care fanciulle dai 7 ai 10 anni. Erano serie, parlavano sotto voce e a tutte le domande rispondevano con garbo e disinvoltura.

I lavori che sanno compiere in cucito ed in ricamo stanno esposti in vetrine speciali e si pena a credere quanto

sviluppo si abbia potuto ottenere dalle suore in un'età così tenera.

Grandiose sono pure le scuole di tipografia e litografia per maschi e femmine, provvedute di scelti caratteri e di macchine gigantesche.

Vi sono le sale di lavoro e gli asili infantili per bambini e bambine pompeiani. Vi sono scuole diurne e notturne per fanciulli della Valle ed un Osservatorio meteorologico, non ch'è un ospizio di educazione morale e civile per i figli dei carcerati con officine da fabbro, sarto e calzolaio. Insomma qui abbiamo una grandiosa e fulgida prova della divina provvidenza che sparge in questa Valle i suoi larghi favori.

Dopo la visita accurata ai grandiosi stabilimenti di Bartolo Longo non vi restava che fare una visita agli scavi dell'antica città di Pompei sepolta dall'eruzione del Vesuvio nell'anno 79° di Cristo. Questi scavi grandiosi che furono praticati e che si continuano attualmente hanno davvero un'importanza storica grandissima.

Ci troviamo d'innanzi ad uno spettacolo che stringe il cuore. Una bella città con tutto il fasto della romana grandezza, ridotta in pochi istanti in un cumulo di rovine. Si fa la prima visita al museo, dove in alcune urne di vetro si osservano diversi corpi umani fossilizzati sotto le rovine e che dopo tanti secoli si conservarono tanto bene. Dico il vero; quelle povere vittime muovono a pietà. La posizione dei corpi e l'atteggiamento delle membra dimostrano quanto fu violenta la loro morte. Altri colle mani ai capelli e coi denti serrati, altri colle braccia tese e coi pugni stretti, altri colla schiena ricurva quasi in atto di sostenere un peso enorme. Vi sono altri oggetti di grande importanza, come vasi, armi, statue vestimenta, tutti conservati egregiamente. Dopo gli scavi le vie principali della città presentano l'aspetto primitivo. Hanno importanza speciale le terme pubbliche, la strada del Foro, il tempio di Minerva e di Augusto, il teatro Uragio, il foro nundinario, la strada dei sepolcri, il tempio d'Iside e molte case nobili che si conservano intatte, colle loro statue in marmo e in bronzo e con numerosi e preziosissimi affreschi. Così il visitatore rimane sbalordito e non tarda a riflettere che in questa città, dove rimangono ancora le traccie d'un lusso grandioso e smodato congiunto al vizio e alla scostumatezza; si è aggravata la mano di Dio, distruggendola in pochi istanti, e dopo molti secoli riedificandola coi templi cristiani e cogli edifici della carità. Quanto ai alberghi e cucine specialmente pel gusto friulano, che vuol roba buona e pulita, a Pompei stiamo assai male, quindi appena finito un misero pranzo che non vogliamo descrivere, prendemmo la via di Napoli.

In questa città la nostra comitiva di sette persone, fra le quali noto un professore del nostro seminario, si fermò un giorno ed una notte. Fu noleggiato un landau di prima classe con un cocchiere in bassa livrea che faceva da Cicerone e che ci rimase scolpito assai bene in mente.

Era un vero tipo napoletano cui più

che le bellezze della sua *Napula*, premeva de buscare li sordi. Ci fece vedere molte cose e molte ce le fece semplicemente immaginare. Passando dinanzi alle chiese arrestava i ronzini e volgendosi a noi esclamava: *Signuri arrzzateve che mo' vediamo la chiesa; e noi obbedienti si scendeva, per risalire ben presto.*

Napoli davvero è una bella e grande città che s'avvia a diventare più bella ancora, ma a coloro che ci ripetono: *Vedi Napoli e muori!*, preferiamo sostituire l'altra sentenza: *Vedi Napoli e poi torna a vederla.*

Gli avvenimenti in Cina

I dissidi si accentuano. — Parigi, 3. — I dissidi si accentuano fra le potenze, avendo la Russia dichiarato di ritirarsi da Pechino senza badare a quello che faranno gli alleati.

— La *Liberté* osserva che la proposta russa di evacuare Pechino non può a meno di provocare serie obiezioni. L'abbandono di Pechino per rendere possibile il ritorno colla Corte cinese, farà credere ai cinesi ostili agli stranieri che le truppe alleate sieno fuggite per paura della corte. In cotale maniera andrebbe perduto il frutto della severa lezione data ai cinesi con la presa della loro capitale e con l'occupazione della residenza imperiale estiva.

Guglielmo non rinuncia a Pechino. — Berlino, 3. — Un giornale del lunedì dice di aver saputo da fonte particolare che sabato, al pranzo dato in onore degli ufficiali dopo la grande rivista, l'imperatore Guglielmo dichiarò ch'egli per conto suo non rinuncerà all'occupazione di Pechino, neppure se per tenere la città occorresse mobilitare tutti i corpi d'esercito.

Miseria e provocazioni. — Londra, 3. — Si telegrafa da Sciangai: Secondo informazioni da Nanchino, causa la siccità ivi dominante, le piantagioni di riso hanno dato un raccolto scarsissimo. Gli stranieri colà dimoranti vengono continuamente molestati. Il console inglese è esposto a frequenti oltraggi. Causa lo sbarco di altre truppe straniere a Sciangai va sempre più aumentando il fermento fra la popolazione indigena. Li-Hung-Ciang ieri mattina fece una visita al console francese col quale ebbe un lungo colloquio.

L'erede presuntivo del trono si sarebbe suicidato. — Londra, 3. — Il *Times* ha da Sciangai: Li-Hun-Ciang ricevette la notizia che l'erede presuntivo del trono si è suicidato a Paotingfu. La successione passerebbe a Outsing, figlio del principe Tuan. Anche a Pechino è scoppiata l'epidemia suicida; colà si appicciano intere famiglie di 8-10 persone.

Notizie Esterne

La peste in Scozia. — Glasgow, 3. — Sabato mattina fu accolto nell'ospedale il tredicesimo ammalato con sintomi sospetti di peste. Complessivamente sono ora sotto osservazione 83 persone. La donna ch'era stata colta per la prima dalla peste, si trova in

via di guarigione. I cadaveri dei due morti di peste sono stati cremati, dopo che il clero cattolico ebbe revocato il suo veto. La commissione doganale rifiutò di dare alle navi in partenza patente netta. Il quartiere in cui è scoppiata la peste fu dichiarato pericoloso alla salute pubblica; quindi tutte le case furono disinfettate e tutti gli animali domestici distrutti per precauzione.

L'«Hertha» formata dai ghiacci. — Cristiania, 3. — L'«Hertha» non può proseguire il viaggio verso Capo Flora, a causa dei ghiacci. È nota che l'«Hertha» portava al Duca degli Abruzzi il messaggio annunziante la morte di re Umberto. Della baleniera *Cappella* poi, che doveva tornare in agosto dal Capo Flora, non si hanno notizie.

Il traforo del Sempione. — Berna, 3. — Le voci corse che i lavori del traforo del Sempione incontrino straordinarie difficoltà sono infondate.

Il giubileo del Sultano. — Costantinopoli, 3. — Il Sultano diede ieri sera un pranzo di gala al palazzo imperiale cui assistettero tutti gli ambasciatori, i ministri e le missioni speciali venute per felicitarlo in occasione del 25.º anniversario di regno. Avanti il pranzo il Sultano ricevette gli ambasciatori, i ministri e le missioni intrattenendosi a parlare con i singoli membri. Durante il pranzo il ministro degli esteri in nome del Sultano brindò alla salute di tutti i sovrani e dei capi dello stato rappresentati. L'ambasciatore austro-ungarico, decano del corpo diplomatico rispose in nome di tutti augurando al Sultano felicità e un glorioso regno. Dopo il pranzo il Sultano tenne nuovamente circolo intrattenendosi specialmente col ministro degli esteri di Rumania e col presidente del Consiglio di Bulgaria.

Una onorificenza di Loubet. — Parigi, 3. — L'ambasciatore Russo ha presentato in nome dello Czar a Loubet le insegne dell'ordine di Sant'Andrea dicendo che così lo Czar dava nuova prova della sua stima per Loubet e dei suoi sentimenti inalterabili verso la nazione amica ed alleata. Loubet dispose di vedere nella onorificenza conferitagli il fermo intendimento di rinserrare vieppiù i vincoli unenti i due governi e i due popoli.

Notizie Italiane

Mussi sindaco di Milano. — Milano, 3. — Stasera il prosindaco Mussi, essendo trascorsi i sei mesi dalle sue dimissioni da deputato, fu nominato sindaco, presenti 64 consiglieri con 52 voti e 12 schede bianche. Mussi pronunciò un breve discorso di ringraziamento.

Un sacerdote pellegrino derubato. — Roma, 3. — Il sacerdote Giovanni Ferro, venuto in pellegrinaggio, andò ad alloggiare in casa della sig.ª Ida Franco, in via del Bocaccio 8. L'altra sera Don Giovanni, prima di coricarsi, nascose sotto il guanciale del letto, una busta contenente 70 fiorini. Ieri mattina, uscendo, dimenticò di prenderla. Quando il sacerdote tornò in casa, ebbe un bel cercarla; la busta pur non avendo

l'ali, aveva preso il volo. Denunziato il fatto al commissario di P. S. di Trevi, è stata oggi arrestata la serva Antonia Leproni, quale responsabile del furto.

Un processo di socialisti. — Roma, 3. — Venne fissato per il 12 corr. il processo di Mongini e gli altri socialisti arrestati durante le dimostrazioni di protesta contro il regicidio, che si fecero la sera dopo la tragedia di Monza.

Cronaca Veronese

Verona, 2 settembre 1900.

Veleno anticlericale. — L'*Adige* di oggi pubblica in prima pagina, prima colonna, una *velenosa* corrispondenza di Salvatore Cortesi, il noto corrispondente romano di una dozzina di giornali anticlericali fra i quali il « giudaico » *Piccolo* di Trieste ed il « massone » *Adriatico*. Nella detta corrispondenza le più basse e plateali ingiurie e più triviali insulti sono indirizzati all'Eminentissimo Cardinale Rampolla Segretario di Stato. L'Emo Porporato viene chiamato *intrigante, astuto più d'una volpe, maneggione* (sic) *intransigente fino al midollo, il nemico più acerrimo dell'unità italiana, devoto alla Francia sia essa governata da conservatori, radicali o socialisti* e chi più ne ha più ne metta. Inutile dirvi che nemmeno l'Augusto Vegliardo del Vaticano è risparmiato al bieco livore dell'arrabbiato scribacchino.

Ora io tristemente mi domando: quando mai finiranno codesti *sacripanti* al soldo della *loggia* e del *ghetto*, di gettare il fango a piene mani sulla nostra SS. Religione, sull'Augusto Capo di essa, sul clero, sulle nostre associazioni? Quando la finiranno? Mi domando io ancora una volta!

Wilhem.

Dalla Provincia

Gemona

1 settembre.

Gemona ed il suo risorgimento. — Non si spaventino i lettori; qui non si tratta d'un risorgimento letterario od artistico, bensì d'un risorgimento commerciale e finanziario, cui Gemona va incontro con grandi speranze. Era opinione generale che il nostro paese fosse condannato ad una specie di tisi lenta ma letale, e non a torto si ragionava siffattamente. Ma ora sembra scongiurato questo pericolo, e nuovo avvenire gli si presenta. Presso la nostra stazione sorgerà in breve un grandioso cotonificio, nel quale saranno impiegati circa seicento operai. Altra fabbrica di seterie si sta costruendo tra Gemona ed Artegna; un tram elettrico ci congiungerà a Tarcento. E questo è il meno. Alla Prefettura venne fatta domanda d'introdurre il Tagliamento ed il Fella nel lago d'Alesso, per ottenere una cascata della forza di 15000 (quindiecimila) cavalli. Chi può darsi un'idea di questo lavoro colossale? Come verrà sfruttata questa forza? Per ora nulla si sa, ma non è difficile il prevedere che nuove fabbriche sorgeranno nelle nostre campagne. Ban-

ROSA TRÉVERN

della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

— In quanto però non vi è nulla che possa aver attrattiva per i lettori d'un romanzo, per gli abitanti delle isole incantate, non è vero? Ricordatevi tuttavia che nel fare la carità nel compiere il dovere, non manca pure la poesia. Deh possiate comprenderla questa pure e sublime poesia! (1)

Solamente il lunedì appresso il signor Trévern prese commiato con sua figlia dai loro ospiti. Il padre andò subito alla sua officina, e Rosa rimase nel suo quartierino occupata nel mettere a posto ciò che andava levando fuori dalla sua valigia.

Il dottore aveva avuto ragione nei suoi pronostici: la casa le sembrava allora piccola e le sembrava assai assai modesta, confrontandola col sontuoso palazzo dei Salbeuve. Un vago senso di noia s'impadroniva del suo animo e le faceva spuntar le lagrime agli occhi. Nella sua camera non le mancava il

(1) Il fatto qui narrato non è un'invenzione, ma fu compiuto da persona di cui io conservo affettuosa memoria (l'autrice).

lavoro; un armadio era pieno di ninnoli, che essa aveva riposti là dentro per salvarli dalla polvere durante la sua assenza, ed ora doveva riporli di nuovo negli scaffali. Ciò sarebbe bastato a distrarla; ma invece si mise a sedere, seguendo i suoi pensieri. Non erano che le due ore pomeridiane. Oh! come la giornata le sembrava lunga!

Francesca, la serva, entrò nella camera in quel momento, e parve alquanto meravigliata nel vedere la sua padroncina oziosa.

— Signorina, ha comandi? domandò, essa.

Rosa fece un gesto d'impazienza.

— Comperate ciò che vi aggrada per il desinare.

— Ma, signorina, non so ancora quali cibi prescelga per il signor padrone.

— Oh! non è punto esigente, rispose Rosa con fare annoiato.

— Allora esco per la spesa. La signorina non desidera che l'accompagni dalla signorina Olmar?

— Pensate a far i vostri doveri e basta! gridò la giovinetta adirata, nè ella stessa avrebbe saputo dire perchè. Siete insopportabile ed anche arrogante. Se volessi uscir di casa non aspetterei che me lo domandaste. Le gotte di Francesca s'infocarono, ella brontolò qualche parola fra i denti, scusandosi, e aggiungendo che se non aveva le maniere delle fantesche delle case signorili; non riceveva nemmeno il loro salario, e terminata questa frase in-

solente, chiuse l'uscio della camera con molto strepito.

Rosa si vinse dall'inerzia e sebbene a malincuore, continuò a mettere in ordine quanto la circondava. Ella si sentiva grandemente disgustata; verso Laeta poi era inasprita perchè questa non era ancora venuta a trovarla, e d'altra parte quasi desiderava che fosse ritardato il momento di rivederla.

Circa alle quattro Francesca rientrò con aria malcontenta, con modi assai aspri, consegnandole un bigliettino che Rosa, alla calligrafia ferma ed elegante conobbe subito essere Laeta.

Non conteneva che queste parole:

« Oggi sono stata impedita di venire a farti i miei saluti a voce, cara Rosa; perchè non venir tu da me? Siamo a pranzo in casa di amici; quindi non potrò dunque rivederti che domani; verrò a prenderti per tempo. »

Agli occhi di Rosa si spuntarono le lacrime. Dunque bisognava che si rassegnasse a forza e terminare sola quella uggiosa giornata!... Le sembrava d'essere abbandonata da tutti e le ore le riescirono incresciose.

Suo padre rientrò tardi. Ella gli fece qualche domanda, a cui esso rispose in modo evasivo e laconico. La bizza di Francesca non era ancora cessata; ella ammonnò loro un desinare che il signor Trévern senza dir parola rifiutò; poi egli andossene nel suo studio, mentre sua figlia piena di mestizia, versava

lagrime silenziose tanta più amare perchè ella rammentavasi dei giorni giulivi trascorsi.

La mattina seguente tuttavia si svegliò quasi allegra. La sua buona indole inclinava a cacciare quei vaghi sogni, quei rammarchi, e quantunque tentava a lasciarsi andare alla stessa inazione del di prima, essa affrettossi a por termine alle sue quotidiane occupazioni, per godere senza rimorso le liete ore che le avrebbe fatto passare la conversazione di Laeta. Quella giornata ridonò la serenità al suo spirito. Quanta pace e tranquillità regnava in fatti nel vecchio palazzo della via Saints Perès! La giovinetta ammalata stava in una camera bene illuminata, la finestra della quale guardava sul giardino. Rosa la divertì colla lettura di un buon libro, le apparecchiò degli sciroppi, poi, ritornata nel salotto, si diede con Laeta a fare le filaccine, che sarebbero occorse dopo la operazione chirurgica. Tali occupazioni ebbero un effetto meraviglioso sul suo animo. La vista dei mali e dei dolori altrui è giovevole a chi ha lo spirito turbato e afflitto.

Suo padre giunse all'ora del pranzo; la conversazione divenne grave e piacevole, e Rosa si scordò della villeggiatura di Mendon. Ma quell'oblio fu di breve durata, perchè ricordi gradevoli di essa avevano lasciato un'orma incancellabile nell'animo della giovinetta, la quale da allora in poi Rosina non fece più

(Continúa)

spettacoli di illuminazione, concerto militare, tombola, fuochi d'artificio e grande brio ed animazione di tutto un popolo.

Da questa festa indimenticabile per Aviano, esce fuori onorata la memoria del celebre p. Marco e la gloria di tutta la famiglia francescana; e monsignor Vescovo, lo scultore cav. De Paoli e l'arciprete Cipolat, che diedero colla parola e coll'opera tanto decoro a questo giorno, hanno il plauso e la gratitudine di tutti gli avianesi. X.

Cussignacco

8 settembre

Giubileo parrocchiale. — E' rarissimo il caso che un popolo abbia la fortuna di poter celebrare il 50° anniversario dell'ingresso del proprio parroco, come fecero i buoni abitanti di Cussignacco per Don Felice Della Rovere. Davvero fu una festa commovente perchè animata dal grato e riverente affetto di quei parrocchiani per il loro Pastore. Egli intendeva di avere già celebrato il suo giubileo parrocchiale nel modo che gli era stato suggerito dalla sua pietà profonda e dal suo cuore generoso. Di fatti quest'anno egli aveva fatto decorare le Cappelle della B. V. e di S. Antonio, nella sua Chiesa, con lavori eseguiti dal bravo pittore Gorgaccini di Udine, decorazioni che fanno veramente onore anche al modesto artista. Così pure la Chiesa filiale di Terrenzano ebbe quest'anno dalla munificenza dell'ottimo Parroco, il suo altare maggiore, lavoro, maestoso in marmo dello scultore Isidoro Zagolo. Ma per queste e per moltissime altre insigni benemerente, egli si era guadagnato l'affetto e meritata la gratitudine dei suoi parrocchiani, affetto e gratitudine che in questa lieta ricorrenza da essi ansiosamente aspettata, a lui vollero nel miglior modo esternare.

Il paese era tutto parato a festa con archi numerosi, arazzi, palloncini, bandiere ed affettuose iscrizioni. La messa venne accuratamente eseguita dalla scuola di S. Cecilia. Il discorso di mons. Missittini strappò le lagrime in vari punti. L'oratore commosso cominciò narrando come egli, cinquantanni fa, aveva preso parte ai festeggiamenti per l'ingresso del Parroco venendo; poi intese gli elogi facendo spiccare soprattutto lo zelo spiegato in 50 anni da Don Felice Della Rovere per il bene delle anime che Dio gli aveva affidate. Al pranzo furono letti numerosi indirizzi, congratulazioni ed auguri oltrecchè dei presenti, anche di molte e distintissime persone, e furono presentati dei ricchi e preziosi regali.

Dopo il Vespro, il Parroco rivolse parole dettate dal cuore ai suoi figli, si dichiarò profondamente grato della dimostrazione grande e spontanea di affetto, e manifestando il suo dolore perchè la sua infermità gli impedisse di disimpegnare, come bramerebbe, tutti i suoi doveri, promise di adoperarsi con le forze che gli rimangono per dirigerli al bene, e soprattutto di pregare per loro coll'espressione della Chiesa *Salvum fac populum tuum Domine*. Quindi si cauto da tutto il popolo un solenne *Te Deum*.

La festa fu rallegrata dal suono della banda di Adorgano, e si chiuse con uno svariato spettacolo di fuochi artificiali diretto dal notissimo sig. Fontanini. Non occorre dire come il Parroco durante la giornata e più ancora la sera, venisse calorosamente acclamato. Riuscitissima fu dunque la festa, perchè fu una festa del cuore. Ciò ridonda a onore del Parroco degno e zelante, e dei parrocchiani affettuosi e grati. Una parola speciale di lode va data al Comitato dei festeggiamenti presieduto dal sig. Giovanni Disnan, ed al Cappellano D. Antonio Degano che seppero così bene organizzare la festa.

Cividale

3 settembre

Ieri nel nostro Gabinetto Cattolico di studio e lettura S. Paolino, l'egregio giovane Antonio Miani tenne una conferenza. Fu un vero trattenimento. L'argomento destò un vero interesse nel numeroso uditorio: quell'interesse che destano le cose di casa nostra. Fu la storia del castello di Gronumberch le cui annerite rovine il tempo non è ancor giunto a spazzare con sue fredde ale. Pel carattere della storia che hanno i castelli dell'età di mezzo, disse più o meno ampiamente di altri castelli che un tempo sorvegliavano maestosi nelle

vicinanze di Cividale. E' inutile che io mi tenti di fare un sunto delle ricerche dell'egregio giovane. Esprimo piuttosto il desiderio, il quale è di quanti l'udirono, che uno studio si accurato venga dato alle stampe. Sarebbe un vero contributo alle ricerche storiche del nostro paese che in altri tempi avea una vita tanto importante. All'egregio giovane congratulazioni e incoraggiamento. zech.

Regio placet. — Con decreto 1 corr. fu accordato il Regio Placet alla Bolla che nomina il sac. Luigi Mezzurza a titolare della Chiesa di San Pietro dei Volti della nostra città.

Tricesimo

2 settembre.

Ribaltata. — L'altra mattina il nostro segretario comunale, signor Arnaldo Bortolotti insieme alla sua signora e a sua suocera si era inviato per Udine in vettura percorrendo la strada bassa di Tavagnacco. Giunto alla località detta *Morarat* il cavallo si imbizzarì, spiccò un salto e sormontato il parapetto cadde entro il torrente Cormor che ivi attraversa la strada, trascinandosi seco la vettura con quelli che vi stavano montati. Solo la suocera del signor Bortolotti riportò leggere contusioni, gli altri rimasero illesi del tutto. Vennero aiutati presto dal nob. Pilosio e dal conte Sebastiano di Montegnacco, i quali per fortuna passavano allora per di là in bicicletta.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 5 — s. Lorenzo G.

Fiere e mercati della Provincia

Mercoledì 5 — Latisana, Percotto.

Cose comunali. — La Giunta comunale deliberò di riattare la sala che attualmente si adopera per la leva dei coscritti acchè serva per nuova aula scolastica. Decise che nel prossimo anno scolastico si continui la refezione scolastica.

Deliberò di concorrere per i festeggiamenti che si vogliono dare in novembre.

In novembre avremo feste.

— Si radunò ieri la commissione esecutiva dell'esposizione regionale del 1903. Dopo varie deliberazioni in proposito, per contribuire all'aumento del fondo per l'esposizione e per sanare in parte il danno avuto dagli esercenti per le mancate feste d'agosto venne deliberato di indire alcuni pubblici spettacoli nei primi giorni di novembre. In massima si fissò; uno spettacolo teatrale, un festival, un concorso bandistico o concerti, un concorso di automobili e di velocipedi, una mostra campionaria, una lotteria e fuochi pirotecnici.

Per meglio coordinare le feste sarà nominato un comitato speciale, ciò che verrà fatto in una seduta che si terrà la sera del 7 corrente.

Salvini a Udine. — Corre voce che il rinomato *Gustavo Salvini* al Minerva darà alcune rappresentazioni nella seconda metà di novembre.

Circolo « Giuseppe Verdi ». — La Direzione ha stabilito di dare un grande concerto vocale ed istrumentale la sera di lunedì 10 corr. alle ore 21 al Teatro Minerva, col concorso del distinto artista sig. Teobaldo Montico, a beneficio del tenore concittadino sig. Luigi Vicentini.

Consorzio Ledra-Tagliamento. — Convocazione d'assemblea. — I membri componenti l'assemblea generale del Consorzio Ledra Tagliamento sono invitati all'adunanza che nella sede del consorzio sarà tenuta giovedì 13 settembre ore 10 1/2 per deliberare sugli oggetti:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Consuntivo dell'esercizio 1899 — Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1901;
4. Nomina revisori per il 1900;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea — (Pasiano Schiavonesco).

Camera di commercio. — *Servizi ferroviari.* — Il vice-presidente della Camera ed il Sindaco di Udine hanno aderito di prender parte ad un congresso, che si terrà a Venezia venerdì 7 corr., dalle rappresentanze commerciali e comunali del veneto specialmente interessato a reclamare

un miglioramento nelle comunicazioni ferroviarie. Allo scopo di dare maggiore efficacia alle deliberazioni che verranno prese, vennero sollecitati di voler intervenire, anche i rappresentanti politici del Friuli.

Fallimento. — Dal Tribunale di Tolmezzo venne dichiarata fallita Teresa Benedetti-Spangaro di Ampezzo, negoziante. Venne nominato curatore provvisorio l'avv. Michele Beorchia-Nigris.

Corriere commerciale

Mercato dei grani.

Fumento	da L. 17.75 a 19.—
Segala	da > 13.— a 13.10
Granoturco	da > 12.— a 13.50

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

L'insurrezione in Cina

Le trattative continuano

Ottimismo russo

Berlino, 4. — Le trattative fra le potenze per lo sgombero di Pechino continuano. La Germania ha già preso in questa questione una decisione precisa ch'essa comunicherà però al gabinetto di Pietroburgo solo dopo che le sarà pervenuta la risposta da parte degli altri gabinetti alla nota tedesca.

Congr vuole che si tratti con Li-Hung-Ciang

Londra, 4. — Si telegrafa da Tientsin, 29 agosto: Si dice che l'invitato americano insista perchè a Li-Hung-Ciang sia permesso di partire da Sciangai per Pechino affinché egli possa annodare trattative. Qui giungono ora abbondanti provvigioni che vengono trasportate sollecitamente a Pechino.

La Corte imperiale disposta a ritornare

Londra, 4. — A quanto si annuncia da Pechino, i membri della Corte imperiale avrebbero dichiarato ch'essi ritornerebbero nella capitale soltanto se si dessero loro garanzie che non saranno puniti. I vicere delle provincie meridionali della Cina sarebbero dell'opinione che l'imperatrice reggente non debba ritornare al potere.

Si cambia imperatore

Londra, 4. — Si annuncia da Pechino avere l'imperatrice-reggente l'intenzione di collocare, con l'appoggio della Russia, sul trono, come imperatore, il figlio del principe Tuan, il quale era stato proclamato l'estate scorsa principe ereditario.

Li-Hung-Ciang fomenta discordie

Londra, 4. — La *Reuter* ha da Shanghai 2: Li-Hung-Ciang resta qui per tentare di suscitare discordie fra gli stranieri. Oggi per esempio egli comunicò ai rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America che la Russia ha promesso di ritirare le sue truppe da Pechino quanto prima, indipendentemente da quel che saranno per decidere le altre potenze. Si sospetta anche che Li-Hung-Ciang abbia dato ad intendere alla Russia che anche l'Inghilterra e l'America hanno promesso di ritirare le loro truppe.

Si aprono negoziati di pace

Pechino, 4. — Tre membri dello Tsun-hjamen sforzansi di aprire negoziati di pace con l'intermediario ispettore generale de la dogana Hart.

Si saccheggia e si devasta Pechino

Brusselles, 4. — Pechino fu completamente saccheggiata dalle truppe internazionali e specialmente dai giapponesi. Le vie offrono un quadro desolante. Dappertutto si notano tracce dei vandalismi e delle devastazioni. Un intero quartiere della città fu incenerito da un incendio spaventevole. Gli abitanti fucoltosi sono fuggiti contemporaneamente alla famiglia imperiale. In tutto la città la sicurezza lascia molto a desiderare. (E' forse questa la civiltà che vanno a portare gli europei?! n. d. r.)

Che cosa si fa a Shanghai
Nuova York, 4. — Il *New York Herald* ha un telegramma da Shan-

ghai unnucciante che Li-Hung-Ciang ha ricevuto notizia d'una grave batosta che i cinesi avrebbero inflitto presso Sciang-Ciang alle truppe alleate. Il numero delle navi ancorate nel porto di Shanghai è di 27 con 7340 uomini e 320 cannoni. La Germania ha 3 navi con 1041 uomini e 43 cannoni. La nave più grande che si trovi in porto è l'incrociatore germanico *Fürst Bismarck*.

Varie

Prigionieri boeri liberati
Londra, 4. — Dalla Città del Capo si telegrafa. 500 boeri hanno liberato i loro connazionali tenuti prigionieri dagli inglesi a Klipriver a 8 miglia al sud di Johannesburg e li hanno armati. Gli abitanti maschi di Rodepoort sono stati arrestati come sospetti di complicità nella distruzione della linea ferroviaria fra Krügersdorp e Johannesburg.

L'appannaggio all'ex-re Milan sospeso

Belgrado, 4. — Il governo serbo ha deciso di sospendere il pagamento dell'appannaggio all'ex-re Milan, che importava 300,000 franchi all'anno. Si assicura che l'ex-re Milan non porrà più piede sul territorio serbo.

Saracco dal Re

Napoli, 4. — E' arrivato Saracco, che venne tosto ricevuto in udienza dal Re. L'udienza durò parecchio. Il Re volle essere informato minutamente di tutti gli affari dello Stato. (Vedi *Cose di Corte*).

Un messaggio dello Czar a Loubet

Lo Czar non va a Parigi
Parigi, 4. — Lo Czar, inviando a Loubet l'Ordine di S. Andrea, ha detto d'esser ben lieto di dargli una prova di stima nel momento in cui l'accordo

franco-russo può esercitare un'influenza benefica per il mantenimento della pace generale e deplorare di non poter recarsi all'esposizione.

La peste a Buenos-Ayres

Buenos Ayres, 4. — Si è verificato un caso di peste. Furono tosto prese le dovute disposizioni sanitarie. Il fatto ha allarmato la cittadinanza.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 settembre 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr. 93.90
Italiana Italia	L. 100.—
Exterieur 4.º oro	fr. 73.52

AZIONI

Meridionali	L. 712.—
Mediterranee	> 590.—
Banca d'Italia	> 868.—
Edison	> 428.—
Costruzioni Venete	> 79.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.50
Sterline	>	26.80
Marchi	>	130.87
Corone	>	110.70
Napoleoni	>	21.26

ULTIMI DISPACCI
Chiusura Parigi fr. 93.90
Tendenza ferma.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

E' arrivato l'Almanacco delle famiglie cristiane per l'anno 1901 che si stampa in Einsiedeln (Svizzera), con bellissime illustrazioni ed una splendida immagine in cromo.

Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine Via della Posta 16, a cent. 50 la copia.

COLLEGIO DELLE DIMESSE
in Udine

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, d'età non inferiore ad anni 6 nè superiore a 14.

L'Istituto ha tutte le scuole elementari ed alcune classi superiori corrispondenti alle complementari.

— Pensione annua L. 450. —

Si ricevono anche alunne esterne a L. 5 al mese se appartenenti alle scuole elementari e L. 8 se alle complementari.

Chi desidera programmi ed informazioni, si rivolga alla Direzione dell'Istituto.

COLLEGIO MASCHILE
DI TOPPO-WASSERMANN
IN UDINE

La Città e la Provincia di Udine apriranno al pubblico nel giorno 15 ottobre 1900 un Collegio maschile sul modello dei Convitti Nazionali, che avrà per dotazione il largo patrimonio all'uso legato del benemerito cittadino co. Francesco di Toppo.

Il nuovo convitto ha sede nel sontuoso palazzo Garzolini con un parco di 12 mila mq., e dispone di tutto ciò che di più moderno e razionale vien suggerito dalla pedagogia e dall'igiene.

Sono ammessi i giovinetti dai sette ai dodici anni con la retta di lire 600 comprese tutte le spese accessorie all'infuori delle tasse scolastiche, dei libri di testo e del corredo.

I fratelli e i convittori di età inferiore ai dieci anni pagano lire 540.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Rettore del Convitto, Palazzo Garzolini, Via Gemona, Udine.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

FRANCESCO MINISINI - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.
Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il **rumine** dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de' la Posta, 16 - UDINE

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo dizionario di voci errate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1,50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTE' ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CLEBI - Romano - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell' Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÉ - Romano - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3,50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1,50.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI

CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emicrania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franco a domicilio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO.	DA PORTOGRO. A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A VENEZ.	DA VENEZIA A S. GIOR.
O. 4.40	D. 4.45	M. 7.50	M. 8.16	M. 6.10	O. 6.30	M. 5.10	M. 5.25
A. 8.05	D. 8.10	M. 13.41	M. 13.16	D. 8.59	M. 9.25	M. 19.23	M. 17.36
D. 11.25	O. 10.35	M. 17.56	M. 17.36	M. 13.36	M. 12.45	M. 19.23	M. 18.50
O. 13.20	D. 14.10			M. 16.05	D. 17.30		A. 18.15
O. 17.30	O. 18.30			A. 21.37	M. 22.05		A. 21.32
D. 20.23	M. 22.25						

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 30 e 45 la copia.

MISSALE ROMANUM

(in 4.º 33 x 24)
Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituari.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiasse il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle Ephemerides liturgicae, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel Canon Missae ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.
Redazione e Revisione delle Ephemerides liturgicae.
Caratteri tipo romano espressamente fusi.
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

MERCERIA RAIMONDO URBANI

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, lute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. - Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. - A richiesta campioni e cataloghi.